

Le politiche sociali
nell'Unione europea

INDICE

Le politiche sociali.....	2
Le politiche sociali: panorama.....	3
Le pari opportunità.....	5
Disabilità e invecchiamento.....	6
Inserimento sociale e lotta contro la povertà.....	7
Occupazione.....	8
Libera circolazione dei lavoratori.....	10
Link & Documenti Utili.....	11

Le politiche sociali

Le politiche sociali a livello europeo perseguono numerosi obiettivi: aumentare l'occupazione, migliorare le condizioni di vita e di lavoro, assicurare la protezione sociale e il dialogo tra le parti sociali, sviluppare le risorse umane per garantire un livello alto di occupazione, lottare contro l'esclusione, le discriminazioni di ogni tipo e la povertà.

Non erano previste nel Trattato di Roma del 1957 ma sono apparse poco a poco nei Trattati successivi, diventando oggi una priorità per i legislatori europei.

Le politiche sociali non sono di esclusiva competenza comunitaria: rimangono infatti soprattutto di competenza nazionale considerata la sensibilità del tema.

L'Unione europea ha dunque un ruolo di impulso notevole al livello della convergenza delle politiche comunitarie e quelle nazionali.

Uno degli strumenti più importanti utilizzati dall'Ue è il "metodo di coordinamento aperto" (MCA) che prevede un nuovo quadro di cooperazione tra gli Stati membri per far convergere le politiche nazionali, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, al fine di realizzare obiettivi comuni.

L'Unione europea cerca quindi di fissare degli obiettivi per tutti gli Stati membri: adotta linee direttrici per l'occupazione e gli obiettivi comuni in materia di protezione sociale che i Paesi si impegnano ad applicare. Analizza anche i provvedimenti presi a livello nazionale e adotta raccomandazioni agli Stati membri.

Nell'attuale Trattato di Nizza, le disposizioni che riguardano le politiche sociali si trovano negli articoli 2 (obiettivi generali) e 13 (discriminazione) ; e nei titoli III (lavoratori), VIII (occupazione) e XI (politiche sociali).

Nel Trattato di Lisbona, non ancora entrato in vigore, si trovano alcune novità che rafforzano il ruolo dell'Unione europea per quanto riguarda le politiche sociali. La Carta dei diritti fondamentali viene inclusa nel Trattato europeo: i cittadini potranno quindi utilizzare questo testo per investire la Corte europea di giustizia. Nuovi obiettivi sociali sono stati aggiunti nel testo: la piena occupazione e il progresso sociale, la lotta all'esclusione sociale e alle discriminazioni, la promozione della giustizia, e l'eradicazione della povertà.

Viene anche aggiunta una clausola sociale che promuove l'integrazione orizzontale di questi obiettivi nelle politiche comunitarie ("social mainstreaming").

Infine, il Trattato di Lisbona conferma il ruolo delle parti sociali e del dialogo tra loro.

Le politiche sociali : panorama

A livello europeo, le politiche sociali si realizzano nell'ambito dell' Agenda sociale 2006-2010. L'Agenda è stata adottata dalla Commissione il 9 febbraio 2005 e costituisce la seconda fase di un iter avviato dal Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo 2000. L'Agenda è la cornice di riferimento per incrementare l'occupazione, combattere la povertà e garantire a tutti pari opportunità. La nuova Agenda Sociale si inserisce nel quadro della revisione di medio termine della strategia di Lisbona con l'obiettivo di:

- garantire un'interazione delle politiche economica, occupazionale e sociale;
- promuovere la qualità del lavoro, delle relazioni industriali ed un potenziamento del capitale umano;
- modernizzare i sistemi di protezione sociale.

Lo strumento finanziario principale per queste politiche è il Fondo Sociale Europeo 2007-2013 che mira a ridurre i divari di ricchezza e di livelli di vita tra gli Stati - membri dell'Unione e le loro regioni, e quindi a promuovere la coesione economica e sociale.

Alcuni settori delle politiche sociali sono di seguito illustrati con maggiore precisione, al fine di capire meglio gli obiettivi e le azioni a livello UE e il loro funzionamento.

Le pari opportunità

Che cos'è?

L'obiettivo dell'Unione europea in questa materia è assicurare le pari opportunità e l'uguaglianza tra donne e uomini, nonché lottare attivamente contro ogni discriminazione che potrebbe essere basata sul sesso.

Per raggiungere quest'obiettivo, l'Unione europea ha seguito una doppia strategia:

- *Azioni specifiche*: realizzazione di politiche per il raggiungimento delle pari opportunità.
- "*Gender mainstreaming*": valorizzazione orizzontale della specificità di genere in tutte le politiche comunitarie.

Esiste una legislazione europea su questo tema. Si tratta in particolare di direttive, tra cui sono:

- Direttiva sulla parità delle retribuzioni del 1975.
- Direttiva sulla parità tra donne e uomini in materia di sicurezza sociale e di tutela della maternità del 1978.
- Direttiva del 2002 relativa alla parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro.

Lo strumento finanziario di questa politica è essenzialmente il programma comunitario **PROGRESS** (2007-2013). Questo dispositivo è infatti il supporto finanziario dell'Agenda sociale, e le pari opportunità rappresentano una delle cinque priorità del programma.

Un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere è stato aperto nel 2008 a Vilnius.

(Ultimi aggiornamenti)

- **Tabella di marcia** dell'Unione europea per **la parità tra uomini e donne** (2006-2010). Individua sei settori prioritari per i quali l'Unione europea propone degli obiettivi e delle azioni chiave per facilitarne la realizzazione:
 1. Indipendenza economica uguale per donne e uomini
 2. Conciliazione della vita privata e professionale
 3. Rappresentanza paritetica nell'assunzione di decisioni
 4. Eliminazione di ogni forma di violenza basata sul genere
 5. Eliminazione degli stereotipi legati al genere



6. Promozione della parità fra donne e uomini nelle politiche esterne e di sviluppo

Per raggiungere questi scopi, l'Unione europea suggerisce per esempio di sensibilizzare al massimo i cittadini, rivedere la normativa, o possedere migliori statistiche e produrre maggiore ricerca.

- **Campagna di informazione** sul “ **Gender Pay Gap**” cominciata il 3 marzo 2009.
- Pubblicazione di un **rapporto** da parte della Commissione europea sul “ **Gender mainstreaming**” dell'8 marzo 2009.

Disabilità e invecchiamento

Che cos'è?

L'obiettivo dell'Unione europea è aiutare alla realizzazione, da parte degli Stati membri, di una società accessibile a tutti. Per raggiungere questo scopo, la Comunità mira a migliorare la cooperazione con questi Paesi e tra di loro. Promuove anche la raccolta, lo scambio e l'elaborazione di dati comparabili, di statistiche e di buone pratiche da seguire.

Per quanto riguarda i disabili, l'Unione europea mira a dare loro gli stessi diritti di qualsiasi altro cittadino. Favorisce quindi l'inserimento attivo e la piena partecipazione dei disabili nella società, la parità d'accesso per tutti e la promozione dell'autonomia. Inoltre, la Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione ha tra i suoi obiettivi il miglioramento dei tassi di occupazione dei disabili.

L'invecchiamento della popolazione è anche una priorità di azione dell'Unione europea nelle politiche sociali. Favorisce la promozione del rinnovo demografico, un'Europa più attiva e dinamica, la promozione dell'occupazione e delle finanze pubbliche sane per garantire una protezione sociale adattata e l'uguaglianza tra le generazioni.

La legislazione più rilevante si trova in questa testi:

- Direttiva per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro del 2000.
- Regolamento relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo.

Per questo tema, il programma finanziario **PROGRESS** è anche rilevante, sotto l'obiettivo : non-discriminazione.

(Ultimi aggiornamenti)

- **Piano d'azione delle'Unione europea a favore delle persone disabili (2004-2010)**. L'obiettivo dell'Unione europea con questo piano è di assicurarsi che le problematiche relative ai disabili siano integrate nelle politiche europee. E' sviluppato su fasi di due anni con priorità politiche che corrispondono ai problemi caratteristici che i disabili incontrano. Nel 2008-2009, un focus speciale è fatto sull'accessibilità, per stimolare la partecipazione dei disabili verso il godimento pieno dei diritti fondamentali.

- **2010: Forum demografico europeo** e pubblicazione di una relazione della Commissione europea sulla demografia in Europa.

Inserimento sociale e lotta contro la povertà

Che cos'è?

L'Unione europea mira ad eliminare la povertà e l'emarginazione sociale, e ad assicurare la transizione verso delle pensioni sostenibili e adeguate, ma anche verso delle cure sanitarie e di lunga durata accessibili, sostenibili e di qualità.

I suoi obiettivi più specifici sono:

- Eliminare la povertà infantile.
- Rendere i mercati del lavoro più solidali.
- Garantire alloggi dignitosi per tutti.
- Superare le discriminazioni, soprattutto per quanto riguarda i disabili, le minoranze etniche e gli immigrati.
- Affrontare i problemi dell'esclusione finanziaria e del sovra indebitamento.

L'Ue raggiunge questi obiettivi assicurando il coordinamento delle politiche nazionali in materia di protezione e di inserimento sociali, e conseguendo dei processi di scambi e di insegnamenti reciproci.

Nel 2000, i dirigenti europei hanno avviato il "processo d'integrazione sociale" per contribuire in modo decisivo all'eliminazione della povertà entro il 2010.

Il programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà **PROGRESS** (2007- 2013) è lo strumento finanziario essenziale per questa politica, sotto gli obiettivi di non-discriminazione e di integrazione sociale.

(Ultimi aggiornamenti)

- 2010: **Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**. Campagna di € 17 milioni che intende ribadire l'impegno dell'Ue a svolgere un ruolo decisivo per l'eliminazione della povertà.

Occupazione

Che cos'è?

La politica di occupazione in UE è considerata, a livello europeo, una “questione di interesse comune” che resta ancora una “politica di competenza nazionale”. L'Unione europea mira a raggiungere un alto livello di occupazione, attraverso una politica di sviluppo di mano d'opera qualificata e flessibile, suscettibile di adattarsi ad un mercato del lavoro reattivo alle evoluzioni dell'economia.

Dal 1957, l'Unione europea ha cercato di raggiungere quest'obiettivo sostenendo **prima** l'occupazione nei settori del carbone e acciaio, poi negli anni 1960, proseguendo quest'azione principalmente attraverso lo strumento del Fondo Sociale Europeo.

Nel 1996 è stato creato un “ Comitato dell'Occupazione e del mercato del lavoro” (organo di proposta e di concertazione). A partire del 1997, con il Trattato di Amsterdam, è stato fissato l'obiettivo di “alto livello di occupazione”.

In occasione di alcuni Consigli europei, soprattutto quelli di Lisbona (2000), Stoccolma (2001) e Barcellona (2002), sono stati fissati nuovi obiettivi e livelli di occupazione da raggiungere entro il 2010. L'obiettivo di un “alto livello di occupazione” deve essere perseguito anche attraverso le altre politiche comunitarie (articolo 125 del Trattato di Nizza).

Lo strumento di lavoro più importante per gli Stati membri è il MAC (“Metodo Aperto di Coordinamento”) che definisce obiettivi globali, stabilisce indicatori e statistiche, fa un seguito periodico, valuta i progressi conseguiti e favorisce lo scambio di buone pratiche.

In questo campo, è stata avviata nel 1997 la Strategia Europea dell' Occupazione (SEO), nel corso del vertice europeo sull'occupazione di Lussemburgo al fine di coordinare le politiche nazionali in materia di occupazione. La SEO istituisce un quadro di sorveglianza multilaterale che esorta gli Stati membri ad attuare delle politiche più efficaci in questo settore. Agisce in particolare sulla capacità di inserimento professionale, l'imprenditorialità, la capacità di adattamento e le pari opportunità a livello del mercato del lavoro europeo.

La strategia di Lisbona, avviata nel 2000, fissa importanti obiettivi per quanto riguarda l'occupazione. Mira a realizzare “l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo entro 2010, capace di una crescita economica sostenibile,

accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale”.

Lo strumento finanziario di questa politica è il programma europeo per l'occupazione e la solidarietà sociale PROGRESS, con 5 priorità / ambiti di azione :

- Occupazione
- Protezione e inclusione sociale
- Condizioni di lavoro
- Lotta contro la discriminazione e diversità
- Uguaglianza tra donne e uomini

Il Fondo Sociale Europeo e i fondi di coesione possono anche essere utilizzato nel quadro di questa politica.

(Ultimi aggiornamenti)

Libera circolazione dei lavoratori

Che cos'è?

La libera circolazione dei lavoratori rappresenta una delle libertà fondamentali garantite dal diritto comunitario (articolo 39 del Trattato di Nizza), è costituisce oggi un elemento costitutivo della cittadinanza europea. Le regole comunitarie su questo tema si applicano anche ai paesi membri dello Spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein, Norvegia).

I diritti applicabili sono completati da un sistema di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, e da un sistema per garantire il riconoscimento mutuale dei diplomi.

La legislazione più rilevante si trova nei seguenti testi:

- Regolamento n°1612/68 del 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità. Si basa sul principio generale dell'abolizione di ogni forma di discriminazione, diretta o indiretta, basata sulla cittadinanza, per quanto riguarda l'occupazione, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro, l'accesso all'alloggio, nonché il diritto del lavoratore al ricongiungimento familiare.
- Direttiva 2005/36/CE del 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Istituisce un regime di riconoscimento delle qualifiche professionali, al fine di contribuire alla flessibilità dei mercati del lavoro, realizzare una maggiore liberalizzazione della prestazione di servizi, favorire un maggiore automatismo nel riconoscimento delle qualifiche, nonché semplificare le procedure amministrative.

(Ultimi aggiornamenti)

- **EUROPASS:** E' un portafoglio unico previsto per aiutare i cittadini a dimostrare con chiarezza e facilmente le loro qualifiche e le loro competenze ovunque in Europa. E' costituito da cinque documenti: Curriculum Vitae, Mobilità, Supplemento al diploma, Supplemento al certificato e Portafoglio delle lingue.



- **EURES** : E' una rete europea per l'occupazione e la mobilità dei lavoratori. Mira a realizzare un mercato del lavoro europeo accessibile a tutti attraverso lo scambio transnazionale, interregionale e transfrontaliero di offerte e di domande di lavoro, nonché tramite lo scambio di informazioni riguardanti le condizioni di vita e l'ottenimento di qualifiche nei rispettivi Stati membri.
- **Quadro europeo delle qualifiche** : La raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23\04\2008 , “Realizzare il programma comunitario di Lisbona”, invita gli Stati membri ad adottare un quadro di riferimenti comuni per quanto riguarda le qualifiche professionali.
- **Piano d'azione per le competenze e la mobilità** : Identifica tre sfide fondamentali da affrontare: mancanza di mobilità professionale, scarsi livelli di mobilità geografica , difficile accesso all'informazione sulla mobilità. Elabora per risponderci azioni da realizzarsi in via prioritaria.

Link utili:

Commissione europea:

- [DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità](#)
- [Campagna sul “Gender pay gap”](#)
- [Anno europeo della lotta alla povertà e all'inclusione sociale](#)
- [Fondo sociale europeo](#)
- [Programma comunitario PROGRESS](#) (in inglese)
- [Documenti EUROPASS](#)
- [Rete EURES](#)

Parlamento europeo:

- [Commissione parlamentare Occupazione e affari sociali](#)
- [Commissione parlamentare Diritti della donna e uguaglianza di genere](#)

Regione Emilia-Romagna:

- [Portale Emilia-Romagna sociale](#)



